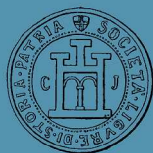


QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799

Luca Codignola

Luca.Codignola-Bo.1@nd.edu

In un mio recente libro ho fatto il punto sulle relazioni tra gli stati della penisola italiana tra fine Settecento e inizio Ottocento, mostrando la loro varietà e la differente intensità¹. Nell'ambito di queste relazioni, il commercio del merluzzo è l'unica attività che presenti caratteri di relativa stabilità nel tempo, anche se la quantificazione del numero delle navi coinvolte, dei marinai che costituivano i loro equipaggi e del volume del pesce che raggiungeva i porti italiani provenendo dall'isola di Terranova e dai banchi dell'odierna Nova Scotia è impossibile da definire a causa dell'assenza di fonti affidabili. Possiamo soltanto affermare che Genova, insieme a Livorno e Napoli, era certamente nella penisola italiana uno dei tre porti più attivi in questo commercio². Nel mio libro ho però anche mostrato come, certamente a partire dal periodo successivo alla Guerra dei Sette Anni (1756-1763) e sempre più intorno alla Guerra per l'Indipendenza Americana (1776-1783), alcune persone, soprattutto attive nel campo dell'imprenditoria marittima, presero in seria considerazione l'ipotesi di allargare il loro campo di azione ai neonati Stati Uniti e, in misura minore, alle province del Nord America Britannico, note in seguito nel loro insieme come Canada. A Genova, Livorno e Napoli vennero presto ad aggiungersi le città di Trieste e di Roma, la prima per motivi economici, la seconda invece per quella spinta apostolica che ne faceva certamente il polo più internazionale della penisola italiana.

L'ambiente marittimo di Livorno sembra essere stato particolarmente attivo, mentre Napoli lo fu in misura minore. Genova sembrerebbe situarsi a metà strada. La mia impressione è però che Livorno si situi al primo posto di questa classifica virtuale soprattutto per il fatto che in questi ultimi anni

¹ CODIGNOLA 2019.

² HEAD - MOORE - BARKHAM 1987, plate 28. Soltanto Bilbao, Cadice, Alicante e Marsiglia ricevevano più merluzzo. Un'attenta analisi delle abitudini alimentari dei consumatori italiani in REBORA 1988 e REBORA 2000.

l'attività degli imprenditori livornesi è stata particolarmente ben documentata grazie al ritrovamento di nuovi archivi e alla rinnovata produzione scientifica degli studiosi locali. Per quanto riguarda Genova, invece, al di là di qualche tentativo poco probante e relativamente lontano di sondaggio di fonti seriali, ci dobbiamo accontentare di indizi. Questi però nel loro complesso sembrano indicare un'attività di molto superiore a quanto il numero delle poche navi documentate o gli scarni elenchi delle merci trattate facciano a prima vista pensare. La sensazione, insomma, è che la storia della famiglia Ceronio, o, in misura molto minore, quella della famiglia Rati, si potrebbero rapidamente moltiplicare, nella misura in cui nuove ricerche di archivio portassero, così com'è avvenuto per Livorno, a ritrovamenti altrettanto significativi. Ma passiamo senz'altro a raccontare la storia della vicenda Ceronio, già in apparenza così simile, per esempio, a quella di un Giuseppe Ravara (1760-*post* 1803), che fu console della Repubblica di Genova a Filadelfia, negli Stati Uniti, tra il 1791 e il 1797³.

Nel luglio 1777, in piena Guerra per l'Indipendenza Americana, il genovese Giuseppe Ceronio (*fl.* 1760-1778) scrisse a Benjamin Franklin (1706-1790), allora ministro americano a Parigi, facendosi forte della reciproca conoscenza di uno scienziato milanese, il padre somasco Carlo Giuseppe Campi (1732-1799). Ceronio era preoccupato per suo figlio, Stefano Ceronio (*fl.* 1775-1793), che da tempo non dava più sue notizie. Franklin lo rassicurò. Stefano si trovava a Saint-Domingue « su incarico del Congresso, che ne aveva maturato la stima grazie al suo ottimo comportamento ». Giuseppe Ceronio, più tardi descritto come a capo di una « buona famiglia di Genova », scriveva in un inglese eccellente che lascia intendere una pregressa familiarità con ambienti anglofoni. Le rassicurazioni di Franklin non furono però seguite da successive notizie, tant'è che qualche mese più tardi il povero padre espresse nuovamente il desiderio di ricevere « qualche notizia » del figlio⁴.

³ Una breve descrizione della vita di Stefano Ceronio nel periodo in cui risiedette a Filadelfia è in JULIANI 1998, pp. 16-21. Giuseppe Ceronio, il padre, e Stefano Ceronio, il figlio, non sono ignoti a PACE 1958, pp. 75, 132, 389-392. Su Giuseppe Ceronio non possediamo altra documentazione. L'ipotesi che egli fosse l'ufficiale napoleonico Giuseppe Giulio Ceroni (1774-1813), una conoscenza del poeta Ugo Foscolo (1778-1827), è cronologicamente impossibile. La relazione con la famiglia Ceroni resta da verificare, v. CERONI 2005.

⁴ American Philosophical Society, B: F85, *Franklin Papers*, 8, n. 100, Giuseppe Ceronio a Franklin, Genova, 9 febbraio 1778 (« on business for the Congress, whose confidence by his good conduct he had acquired »; « any tidings »); Robert Morris, Francis Lewis, Joseph Hewes,

Secondo l'uso invalso presso molte famiglie di commercianti del tempo, Stefano Ceronio era arrivato a Filadelfia verso la fine del 1775, raccomandato alla casa commerciale Willing, Morris, & Co. Di lì a poco tale casa sarebbe diventata una delle più importanti ditte commerciali americane quando, nel 1775, la dirigenza dei Confederati americani (il governo rivoluzionario) cooptò Robert Morris (1734-1806) nel Secret Committee of Commerce. La cooptazione di Morris consentì ai Confederati di approfittare non soltanto dell'esperienza di Morris, ma anche di utilizzare la sua rete commerciale, che si estendeva in direzione tanto dell'Europa quanto delle Indie Occidentali. All'inizio, tra i compiti del Secret Committee vi era quello di procurare, soprattutto dalla Francia, vestiti e coperte di lana in vista della imminente campagna del 1776-1777. Il materiale ricevuto sarebbe stato pagato con i proventi derivati da prodotti confederati quali riso, tabacco, indaco, farina e grano, nonché dalle prede di guerra⁵.

Ceronio si trovava a Cap-François (oggi Cap-Haïtien), nell'isola francese di Saint-Domingue, almeno dal maggio del 1776. Morris ve lo aveva mandato nella sua duplice veste di agente speciale della Willing, Morris, & Co. e del Secret Committee confederato. In quel periodo gli ambienti confederati lo descrivevano come « un giovane italiano ... che esprime molto attaccamento alla nostra causa », persona « capace e fedelissima »⁶. A Silas Deane (1737-1789), un altro mercante che faceva parte del Secret Committee e che in quel tempo si trovava in Francia, venne ordinato di spedire tutto il materiale di provenienza francese a Ceronio, al quale spettava il

Josiah Bartlett e Philip Livingston a Victor-Thérèse Charpentier, conte d'Ennery, 20 agosto 1776, in *LDC*, V, p. 37 (« good family in Genoa »). Nel 1774 Carlo Giuseppe Campi aveva curato una selezione di scritti di Benjamin Franklin. V. American Philosophical Society, B: F85, 4, part 1, n. 24, Campi a Franklin, 24 luglio 1774; FRANKLIN 1774. V. anche PACE 1958, pp. 72-75.

⁵ La Willing, Morris, & Co. era la stessa casa alla quale prima del 1790 l'ufficio spagnolo della casa commerciale genovese Pedemonte & Ardizzone aveva inviato all'ora ventenne Giuseppe Ravara, il futuro console, perchè imparasse il mestiere della mercanzia. Il Secret Committee of Commerce veniva normalmente chiamato Secret Committee, fino a quando, nel luglio 1777, esso mutò il proprio nome in Committee of Commerce.

⁶ Alla fine dell'agosto 1776 Stefano Ceronio sarebbe stato a Cap-François già « da un bel po' » (Morris, Lewis, Hewes, Bartlett e Livingston al conte d'Ennery, 20 agosto 1776, in *LDC*, V, p. 37 [« a considerable time »]). La presenza di Ceronio è anche menzionata in CARRINGTON 2000, p. 518; Morris, Lewis, Hewes, Bartlett e Livingston al conte d'Ennery, 20 agosto 1776, in *LDC*, V, p. 37 (« a young Italian Gentleman ... warmly attached to our Cause »); Morris a Silas Deane, 11 agosto 1776, in *LDC*, IV, p. 658 (« capable & faithful to the last degree »).

compito di farlo segretamente proseguire per gli Stati Uniti⁷. Allo stesso modo, al governatore francese di Saint-Domingue, Victor-Thérèse Charpentier, conte d'Ennery (1732-1776), venne suggerito di inviare i carichi di armi e munizioni a Ceronio, il quale, si chiariva, poteva compiere transazioni finanziarie a nome del Secret Committee e sarebbe rimasto sull'isola tutto il tempo necessario a portarle a buon fine⁸.

Nell'inverno 1776-1777 dunque il compito di Ceronio fu quello di rappresentare gli interessi del Secret Committee a Cap-François, utilizzando l'imponente rete di amici personali e di corrispondenti di quest'ultimo nelle Indie Occidentali. Oggetto di queste transazioni erano solitamente beni di valore commerciale⁹, anche se in almeno un caso fu la copia del trattato di alleanza tra la Francia e gli Stati Uniti, che il Congresso americano aveva approvato il 22 ottobre 1776, a passare per le mani di Ceronio, insieme con i nomi dei tre negozianti americani, Franklin, Deane, e Arthur Lee (1740-1792)¹⁰. Inoltre i comandanti delle navi confederate ricevettero l'ordine di gettare l'ancora a Cap-François per rifornirsi e per consegnare le prede di guerra nelle mani di Ceronio, che ne avrebbe disposto rivendendole¹¹. Nonostante la grande fiducia che il Secret Committee sembrava riporre in lui¹², al povero Ceronio veniva richiesto molto di più di quanto egli potesse effettivamente portare a termine. Ben presto Ceronio cominciò ad avere difficoltà economiche e a indebitarsi, come peraltro i suoi superiori

⁷ Morris a Franklin, 11 agosto 1776, in *LDC*, IV, p. 658.

⁸ Morris, Lewis, Hewes, Bartlett e Livingston al conte d'Ennery, 20 agosto 1776, in *LDC*, V, p. 37.

⁹ Morris a Deane, 12 settembre 1776, in *LDC*, V, pp. 146-150; Franklin, Richard H. Lee, Morris, Lewis e Livingston a John Ross, 27 settembre 1776, *ibidem*, p. 258; Franklin e Morris a Ceronio, 23 ottobre 1776, *ibidem*, pp. 366-367; Morris, Franklin, R.H. Lee, William Hooper e John Witherspoon a Franklin, 24 ottobre 1776, in *RDC*, II, p. 181.

¹⁰ Morris, Franklin, R.H. Lee, Hooper e Witherspoon a Deane, 24 ottobre 1776, in *RDC*, II, p. 181; Morris, Witherspoon, R.H. Lee e Hooper a Franklin, 24 ottobre 1776, in *LDC*, V, pp. 378-379.

¹¹ Morris a Nicholas Biddle, 15 febbraio 1777, in *LDC*, VI, pp. 291-293; Marine Committee a Benjamin Dunn, 19 aprile 1777, *ibidem*, p. 620; Marine Committee a Isaiah Robinson, 19 aprile 1777, *ibidem*, p. 621; Marine Committee a Robinson, [2 maggio 1777], in *ibidem*, VII, pp. 18-19.

¹² Secret Committee, 24 aprile 1777, in *LDC*, VI, pp. 649-650; Secret Committee, 2 maggio 1777, in *ibidem*, VII, p. 19.

americani non avevano difficoltà ad ammettere («praticamente rovinato ... e in uno stato di grande preoccupazione») ¹³. Tanto per migliorare la propria condizione economica quanto per venire incontro ai bisogni del suo paese di adozione, verso la fine del 1776 Ceronio prese contatto con le autorità spagnole di Cuba nella sua qualità di agente della Willing, Morris, & Co. a Punta Guarico. Ceronio chiese che venisse consentito alle navi confederate di commerciare all'Avana in cambio dell'accesso a importanti informazioni politico-militari. Gli spagnoli mostrarono un certo interesse per quanto proposto da Ceronio, e il 19 marzo 1777 Antonio Raffelin (*fl.* 1763-1777), un ufficiale militare dell'Avana che viaggiava sotto le mentite spoglie di commerciante, si incontrò con lui a Cap-François. Raffelin riferì che Ceronio gli sembrava persona affidabile e suggerì di accettare la proposta di scambio da lui offerta a nome dei Confederati. In realtà, nonostante la corona spagnola approvasse la proposta di Raffelin, nei fatti l'accordo proposto da Ceronio non trovò mai attuazione ¹⁴.

Fu più o meno in questo periodo che Giuseppe Ceronio chiese notizie di suo figlio Stefano, la cui attività di agente segreto nelle Indie Occidentali nel primo anno della Guerra per l'Indipendenza Americana fu probabilmente alla base del suo prolungato silenzio. Anche se Stefano ammise di non conoscere personalmente il comandante in capo dei Confederati, George Washington (1732-1799) ¹⁵, i componenti del Secret Committee conoscevano bene il loro agente segreto, visto che Morris ne menzionava regolarmente il nome nelle loro riunioni. Ceronio era anche ben noto a Franklin, il quale nel febbraio 1778 ne aveva rassicurato il padre ¹⁶.

¹³ Morris a John Hancock, 6 gennaio 1777, in *LDC*, VI, p. 41; Marine Committee a Biddle, 26 aprile 1777, *ibidem*, p. 656 («nearly ruined ... and in a good deal of distress»); Marine Committee a Livinus Clarkson e John Dorsius, 26 aprile 1777, *ibidem*, p. 659; Marine Committee a Jean Dupuy, 29 aprile 1777, *ibidem*, p. 682; Morris a William Bingham, 20 giugno 1777, in *ibidem*, VI, pp. 236-239.

¹⁴ ABBEY 1928, pp. 61-62, riporta i dettagli di questa vicenda elencando tutti i riferimenti archivistici, anche se mostra di non conoscere il ruolo di Ceronio e la sua origine genovese.

¹⁵ Library of Congress, George Washington Papers, ser. 4, c. 67r, Ceronio a [George Washington], 25 maggio 1777.

¹⁶ Verso la fine del 1776 anche Franklin, come Morris, faceva parte del Committee of Secret Correspondence, il cui compito principale era quello di tenere i rapporti con i paesi stranieri. Tale comitato era cosa diversa dal Secret Committee, ed era stato proprio il Committee of Secret Correspondence a incaricare Ceronio di rifornire l'esercito confederato di

Nel 1777 e 1778 il ruolo di Ceronio si chiarì ulteriormente. Egli riceveva merci tanto dalla Francia quanto dagli Stati Uniti (armi, munizioni, coperte, riso, tabacco, melassa, taffia, zucchero, caffè), insieme alle prede di guerra che erano state confiscate dalle navi confederate. Si trattava di quelle stesse navi per le quali Ceronio doveva approntare i rifornimenti quando queste attraccavano a Cap-François¹⁷. Il Secret Committee, che, com'era ben noto, era «preso per il collo dai pagamenti che doveva effettuare» e si trovava «fortemente indebitato», continuava a fare affidamento su Ceronio, che definiva «un fedele agente confederato», il quale andava salvato «dalla sua totale rovina». Il Secret Committee sapeva che Ceronio era minacciato di carcerazione per i suoi debiti, ma non aveva difficoltà ad ammettere che questi avrebbe meritato «molto di meglio» per lo «zelo e la fedeltà» con cui serviva il suo paese di adozione¹⁸.

Benché non si sappia quanto i componenti della famiglia Ceronio fossero rimasti in contatto tra loro – Stefano non sembra mai essere rientrato a Genova – il rapporto doveva essere stato mantenuto, poiché nel 1780 Angelo Ceronio (*fl.* 1780-1785) arrivò a Filadelfia, dove, quello stesso anno o all'inizio del 1781, lo raggiunse suo fratello Stefano, che arrivava dalle Indie Occidentali. Stefano aveva un gran bisogno di rimettere in ordine le sue finanze. Fu infatti alla fine della primavera del 1781 che il Congresso degli Stati Uniti esaminò la sua posizione e ordinò che gli venissero pagate le sue spettanze, incluso il 6 per cento di interessi, per un totale di £ 57,765¹⁹. Ceronio non aveva però finito di penare. Prima di tutto, una fregata britannica

armi e munizioni (Franklin e Morris a Ceronio, 23 ottobre 1776, in *LDC*, V, pp. 366-367). Curiosamente, verso la fine del 1777 Franklin e Deane sostennero di non avere alcuna conoscenza di Ceronio (Franklin, Deane e R.H. Lee al Committee of Foreign Affairs, 7 ottobre 1777, in *RDC*, II, p. 405).

¹⁷ Marine Committee a James Nicholson, 23 ottobre 1777, in *LDC*, VIII, pp. 167-168; Morris a William Smith, 17 dicembre 1777, *ibidem*, p. 432; Marine Committee a Eastern Navy Board, 6 marzo 1778 [*recte* 6 aprile 1778], *ibidem*, IX, pp. 373-377; Morris a John Brown, 28 aprile 1778, *ibidem*, p. 524; *JCC*, XI, p. 810 (18 agosto 1778); Henry Laurens a Rawlins Lowndes, 18 agosto 1778, in *LDC*, X, p. 476; Morris a Bingham, 1 ottobre 1778, *ibidem*, XI, p. 11.

¹⁸ Morris a Bingham, 20 giugno 1777, in *LDC*, VII, pp. 236-239 («horridly plagued to make remittances», «deeply indebted»); Laurens a Lowndes, 18 agosto 1778, in *LDC*, X, p. 476 («a faithful Confederal Agent», «from absolute ruin»); Morris a Brown, 28 aprile 1778, in *LDC*, IX, p. 524 («much better things», «Zeal and Fidelity»).

¹⁹ *JCC*, XX, p. 515 (15 maggio 1781).

catturò lo *schooner Livingston*, di proprietà di Morris, che lo stava riportando da Filadelfia a Cap-François. Per sua fortuna i britannici non ebbero sentore del fatto che Ceronio fosse un agente segreto dei Confederati e lo lasciarono libero di proseguire verso la sua meta con tutte le lettere di credito che il Committee of Commerce gli aveva affidato per pagare gli attesi carichi di farina che si aspettavano dalla Francia²⁰. Angelo Ceronio sembra aver viaggiato con il fratello Stefano, o averlo raggiunto a Cap-François poco tempo dopo.

Ma il peggio doveva ancora venire. Infatti, durante il soggiorno di Ceronio a Filadelfia un certo Bernard Lavaud (*fl.* 1781-1782) aveva preso il suo posto a Saint-Domingue e si era fatto consegnare le prede di guerra catturate dalle fregate confederate *Deane*, *Confederacy* e *Saratoga*²¹. Quando Morris ordinò a Lavaud di utilizzare i ricavi provenienti dalle prede di guerra per consegnare a Ceronio le £57,765 che spettavano a quest'ultimo, Lavaud si rifiutò di farlo, accusando Ceronio di averlo insultato pubblicamente (« Andava in giro dicendo che mi avrebbe fatto ballare »). Benché continuasse a ritenere il suo agente Ceronio « una persona molto onesta la cui condotta si fondava sulle migliori intenzioni », questa volta Morris lo difese con meno convinzione²².

La documentazione che è giunta fino a noi non ci consente di dire se la notevole somma di denaro promessagli dal Congresso gli venne effettivamente pagata. Quel che è certo è che Ceronio riprese la sua funzione di agente confederato e la mantenne per tutto il corso della Guerra per l'Indipendenza Americana. Insieme al fratello Angelo, continuava a essere suo compito accogliere e assistere le navi confederate e disporre delle prede di guerra che queste gli consegnavano²³. I nomi dei due fratelli appaiono re-

²⁰ Morris a John Holker, 20 luglio 1781, in *PRM*, I, pp. 346-347. Un'altra lettera, apparentemente scritta da Stefano a suo fratello Angelo il 23 giugno 1781, *ibidem*, era un falso il cui scopo era unicamente quello di screditare Morris.

²¹ *PRM*, I, pp. 170-171 n1.

²² [Morris] a Ceronio, 17 maggio 1782, in *PRM*, V, pp. 201-202 (« Il alloit chèz certaine Gens dire qu'il alloit me faire danser »). [Morris] a Ceronio, 5 ottobre 1781, *ibidem*, III, pp. 23-24; [Morris] a Bernard Lavaud, 17 maggio 1782, *ibidem*, V, p. 208; [Morris] a Ceronio, 31 maggio 1782, *ibidem*, p. 307; [Morris] a Lavaud, 31 maggio 1782, *ibidem*, p. 307; Morris a Holker, 20 luglio 1781, in *PRM*, I, p. 347 (« a very honest Man whose whole Conduct is founded on the best intentions »); [Morris] a Ceronio, 17 maggio 1782, in *PRM*, V, p. 202.

²³ [Morris] a Ceronio, 17 maggio 1782, in *PRM*, V, pp. 201-202; [Morris] a Joshua Barney, 18 maggio 1782, *ibidem*, pp. 217-218; [Morris] a John Barry, 24 maggio 1782, *ibidem*, pp. 248-250; [Morris] a Barry, 27 maggio 1782, *ibidem*, p. 270; [Morris] a Ceronio, 31 maggio

golarmente nei registri dei conti del Congresso degli Stati Uniti dal 1783 al 1785, a volte insieme a quello di un certo Nicoleau (« Stephen Ceronio Ange Ceronio, & Nicoleau »)²⁴. Ai primi del 1784 Ceronio ritornò a Filadelfia, dove in febbraio incontrò il suo protettore, Morris²⁵, e in maggio si sposò con Catherine Jekyll Hicks (1763-1808) nella chiesa episcopale di Gloria Dei, detta anche Old Swedes²⁶.

Al momento del suo matrimonio Ceronio aveva vissuto nelle Americhe per almeno nove anni e aveva intrattenuto delle relazioni costanti con gli Stati Uniti. Purtroppo non sappiamo se avesse mantenuto contatti anche con Genova, la sua città di origine. Suo fratello Angelo sparisce dalla documentazione nel 1784, l'anno in cui Stefano ritornò a Filadelfia dalle Indie Occidentali. Da quel momento in poi Stefano visse appunto a Filadelfia, allora capitale degli Stati Uniti, dove nel 1790-1793 lo si descriveva come « commerciante »²⁷. La documentazione a nostra disposizione non ci consente di affermare se negli anni più tranquilli del dopoguerra Ceronio ritornò mai a Genova. Ma dopo il 1793 di Ceronio si perde ogni traccia.

Un anno più tardi, il 9 marzo 1794, sua moglie Catherine Jekyll, identificata come vedova di età superiore ai venticinque anni, si risposò con il francese Jacques Servel (c. 1755-*post* 1794). Quest'ultimo era figlio di un medico dallo stesso nome, il quale era arrivato a Filadelfia a bordo di una fregata francese. Il matrimonio ebbe nuovamente luogo nella Old Swedes Church²⁸.

1782, *ibidem*, p. 307; [Morris] a Lavaud, 31 maggio 1782, *ibidem*, p. 307; [Morris] a Barry, 12 luglio 1782, *ibidem*, p. 570; [Morris] a Barry, 17 luglio 1782, *ibidem*, p. 594; *JCC*, XXVIII, p. 9 (18 gennaio 1785).

²⁴ *PRM*, IX, p. 772 (30 settembre 1782); *ibidem*, p. 781 (31 dicembre 1782); *ibidem*, p. 781 (31 dicembre 1782); *ibidem*, p. 782 (31 dicembre 1782); *ibidem*, p. 785 (31 dicembre 1782); *ibidem*, p. 792 (31 dicembre 1782); *ibidem*, p. 795 (1 gennaio 1783); *ibidem*, p. 883 (1 gennaio 1783); *ibidem*, p. 813 (1 aprile 1783).

²⁵ *PRM*, IX, p. 149 (Morris's diary, 28 febbraio 1784).

²⁶ V. *Marriage Records* 1879, II, p. 103; KLEPP - SMITH 1995. Catherine Jekyll Hicks era la figlia di Francina (Frances) Jekyll e di William Hicks, quest'ultimo un ex-membro del Consiglio Provinciale della Pennsylvania.

²⁷ BIDDLE 1791, p. 21 (« Stephen Ceronio, merchant, 1, Penn St. »); HARDIE 1793, p. 22 (« Ceronio [*sic*], Stephen, merchant, 5, No. Sixth St. »). Ceronio non appare nell'annuario cittadino del 1785, mentre non abbiamo notizie del periodo dal 1786 al 1790, per i quali gli annuari cittadini non sono disponibili.

²⁸ *Marriage Records* 1879, II, p. 161.

È stato suggerito che Ceronio sia partito per Nova Batavia, nelle Indie Orientali, lasciando la moglie a Filadelfia, ma la rapidità del nuovo matrimonio di Catherine Jekyll rende questa ipotesi poco attendibile²⁹. Più probabilmente Ceronio morì durante l'epidemia di febbre gialla che colpì Filadelfia nel 1793-1794, anche se il suo nome non appare nell'elenco dei morti conosciuti, e l'ipotesi che egli possa essere identificato in quel tal « Cronow, bollitore di zucchero », che vi appare, come suggerito dal genealogista Vincent E. Summers, appare altamente improbabile, tenendo conto del fatto che una persona descritta come mercante soltanto un anno prima difficilmente potesse essere diventata tutto di un colpo un « sugar boiler »³⁰. Alla morte di Serval, il suo secondo marito, Catherine Jekyll si trasferì a Calcutta, in India, dove il 16 luglio 1807 si risposò nuovamente consentendo ai suoi figli, che ella aveva portato con sé, di estendere all'Oriente la ramificazione familiare della famiglia Ceronio³¹.

Se la storia di Ceronio non costituisce una prova, essa rappresenta comunque un indizio di un'attiva rete di persone e di relazioni commerciali tra Genova e gli Stati Uniti alla fine del Settecento. È inoltre certamente vero che negli anni 1780 e 1790, nello stesso periodo in cui Ceronio si trovava al soldo dei Confederati americani, un certo numero di navi statunitensi arrivò nel porto di Genova: una nel 1783 proveniente da Filadelfia, una nel 1784 dalla Virginia, una da Baltimora nel 1788, una da Boston nel 1789 e una da New York

²⁹ KEITH 1883, p. 456.

³⁰ Summers basa la sua ipotesi sia sulla coincidenza temporale sia sul fatto che il nome di Ceronio viene ogni tanto erroneamente riportato come « Cronio »: CAREY 1794, p. 129 (« sugar boiler »).

³¹ Il terzo marito di Catherine Jekyll fu Benjamin Browne (fl. 1807-1808), un ufficiale dell'esercito che essa avrebbe potuto conoscere in precedenza a Filadelfia. Catherine Jekyll morì poco più tardi, l'8 agosto 1808. I due figli avuti con Stefano Ceronio, James Montague Delair Ceronio (c. 1784-1860) e Edward Ceronio (fl. 1790-1829), rimasero in Oriente. Il primo morì a Chandannagar (Chandernagore), nel Bengala Occidentale, in India, il 6 dicembre 1860, dopo una carriera come costruttore di navi e capitano marittimo che lo portò tra l'altro alle isole Fiji e in New South Wales, in Australia. Il secondo viene menzionato come produttore di indaco a Nuddeah, in India, nel 1803 e di nuovo nel 1829. Nel 1790 si dice che Ceronio avesse un altro figlio che viveva insieme a lui, un certo William Ceronio (fl. 1790), di cui però si perdono immediatamente le tracce. Altri possibili figli attribuiti a Ceronio devono essere esclusi a causa di discrepanze temporali. Molte delle informazioni sulla vita della moglie e dei discendenti di Ceronio sono stati forniti dalla ricerca genealogica di Summers: SUMMERS, *My Worldwide Search for Revolutionary Agent Stephen Ceronio*; SUMMERS, *Saved by Cannibals by Captain James Ceronio, Quirky Science*.

nel 1799. Di queste, soltanto due sembrano essere stati vascelli battenti bandiera americana. Si tenga altresì presente che Ravara, il primo console genovese negli Stati Uniti, venne inviato a Filadelfia più o meno in questo periodo, tra il 1791 e il 1797. Nel contempo, per dare un'idea degli ordini di grandezza, non si dimentichi che furono tra 600 e 614 le navi battenti bandiera britannica che giunsero a Genova in quegli stessi anni (provenendo anche dalle province del Nord America Britannico), su un totale di ben 15.262 arrivi³².

Queste relazioni personali e commerciali tra Genova e gli Stati Uniti sembrano dunque chiaramente in corso. Nel 1784, un imprenditore e capitano marittimo che scriveva da Genova, Giuseppe Rati (*fl.* 1777-1785), scrisse a Franklin chiedendogli di intervenire presso la corona francese per fargli ottenere un passaporto speciale che proteggesse il suo brigantino dai pirati algerini che infestavano il Mar Ligure grazie alle protezioni di cui godevano in Corsica e in Provenza. Rati intendeva riportare nel New England il *Sackarissa* e il prezioso carico che aveva imbarcato a Genova. Partito da Salem, nel Massachusetts, il 20 luglio 1782, Rati aveva condotto il *Sackarissa* nel Centro America spagnolo e nelle Indie Occidentali, per raggiungere finalmente Genova con un carico di pelli provenienti dalla Martinica. Rati spiegava a Franklin che Salem era il suo luogo di residenza abituale e che egli stesso godeva della cittadinanza americana. Al tempo della Guerra per l'Indipendenza Americana, continuava Rati, la nave che egli allora comandava al servizio dei Confederati americani sarebbe stata in grado di rispondere con le armi ai soprusi di quegli «sporchi mori», così come lo aveva fatto nei confronti dei «fieri britannici» con cui si era scontrata, ma dopo la guerra il *Sackarissa* era stata trasformata in nave mercantile e non era più in grado di difendersi da sé. Evidentemente Rati doveva essere arrivato negli Stati Uniti qualche anno prima di Ceronio. Non soltanto egli aveva assunto la cittadinanza americana, ma il *Sackarissa* risultava essere stata costruita a Salem nel 1777 e Rati già allora ne era proprietario e capitano³³.

³² BATTAGLIA 1999, pp. 49-50. I dati contenuti nelle tavole di BULFERETTI - COSTANTINI 1966, pp. 174-181, sono diversi da quelli che si trovano a p. 166. Le prime sono organizzate per porto di provenienza, le seconde per nazionalità. Ci sono anche piccole discrepanze tra la tavola 1 e le tavole che seguono, che sono organizzate per anno. V. anche GIACCHERO 1972, pp. 228-229, 235-236.

³³ American Philosophical Society, B: F85, 32, n. 29, box OS, Giuseppe Rati a Franklin, 21 giugno 1784, lettera poi stampata in *Calendar* 1908, III, p. 197; «Avvisi», 11, 12 marzo 1785, p. 81. «Avvisi» era il nome di una gazzetta pubblicata a Genova tra il 1777 e il 1797. Dalle pagine delle gazzette genovesi le Americhe, e il Nord America in particolare, sono quasi assenti, se si eccettuano le notizie di tipo politico, peraltro copiate dai periodici stranieri, o l'informazione di tipo scientifico inerente al mondo naturale. È questa anche l'opinione di

La familiarità di Rati con gli Stati Uniti è confermata dal fatto che un anno più tardi egli fece battezzare un suo figlio adottivo, un bambino americano di sette anni di nome James, nella chiesa del Convento della Santissima Annunziata, con i nuovi nomi di Giacomo e Pietro. Com'è noto, il convento, che si trovava nella città alta (Castelletto), nella zona superiore dell'odierno corso Carbonara, apparteneva all'Ordine della Santissima Annunziata, popolarmente conosciuto come monastero delle Monache Turchine. Fu l'esotismo inerente in questo battesimo a consentire a una *vera* storia americana di arrivare, almeno per una volta, sulle pagine delle gazzette genovesi.

Ma ecco altri indizi di relazioni tra Genova e il Nord America in questo periodo. Nel 1794 la nave *San Francesco da Paola*, in rotta da Nantes verso New York, perse il suo carico a settanta miglia da Filadelfia³⁴. Nel 1798 un brigantino di San Pier d'Arena sulla via dell'«America» venne catturato da un vascello algerino al largo di Barcellona. Il suo commissario di bordo, un certo Bavastro (*fl.* 1798), rimase ucciso nello scontro insieme ad altri diciassette dei suoi trentuno uomini di equipaggio³⁵. Un'altra nave genovese («Una nave nostra») ormeggiò nel porto di Genova il 30 gennaio 1799³⁶. Secondo Frederick

Matteo Romano, che ha attentamente esaminato i periodici genovesi di fine Settecento e inizio Ottocento: ROMANO 2016, pp. 27, 103-108. In effetti, a fidarsi soltanto da quanto appare sulle pagine a stampa delle gazzette, saremmo propensi a concludere che le relazioni tra Genova e gli Stati Uniti fossero in quel periodo completamente inesistenti.

³⁴ Archivio di Stato di Genova (ASGe), *Archivio Segreto* 2707, [Ravara a Doge [Giuseppe Maria Doria] e Senato della Repubblica di Genova, 12 ottobre 1794.

³⁵ *Notizie della Settimana*, in «Gazzetta nazionale della Liguria», 34, 2 febbraio 1799, p. 277. La storia venne raccontata da uno dei sopravvissuti, che rientrò a Genova il 31 gennaio 1799. Questo Bavastro non è il più celebre Giuseppe Bavastro (1760-1833), il capitano marittimo originario di San Pier d'Arena che morì ad Algeri dopo un'avventurosa carriera che lo portò anche a operare nella regione della Nouvelle-Orléans.

³⁶ *L'Americano al Teatro*, in «Gazzetta nazionale della Liguria», 34, 2 febbraio 1799, p. 274. V. anche National Archives and Record Administration (NARA), *State Department Records*, vol. 3 (RG 84), A, Genoa, Frederick H. Wollaston a [Pickering], 2 marzo 1799. Wollaston afferma che la nave arrivò il 31 gennaio 1799, ma secondo la «Gazzetta nazionale della Liguria» un cittadino americano che si trovava a bordo si recò a teatro mercoledì sera, cioè il 30 gennaio 1799. La *Hunter* era una nave di 341 tonnellate che disponeva di quattro cannoni. Al comando del capitano William Whitlock, la *Hunter* era salpata a New York il 29 gennaio 1798 diretta a Genova con un carico di olio e di legname. Intercettata dagli spagnoli al largo di Gibilterra il 12 marzo 1798, la nave, rilasciata soltanto il 18 gennaio 1799, era ripartita quindi per Genova. La *Hunter* era nuovamente a New York il 30 novembre 1799. Ripartita di nuovo per Genova, essa vi rimase all'attracco dal 31 gennaio 1799 al 28 maggio 1800: WILLIAMS 2009, p. 1.

H. Wollaston (1770-c. 1839), allora console americano a Genova, un'altra nave, la *Hunter*, era arrivata il 31 gennaio provenendo da New York³⁷. Se la nave genovese e quella americana indicata da Wollaston fossero la stessa nave o due navi diverse, una genovese e l'altra americana, arrivate dagli Stati Uniti una immediatamente dopo l'altra, è impossibile determinare.

Si racconta che un cittadino americano che aveva viaggiato a bordo di una delle due navi arrivate alla fine del gennaio 1799 fosse stato invitato a un gran ballo a teatro. I suoi commenti a proposito della sua esperienza genovese fecero scalpore e vennero riportati dalla gazzetta locale, insieme al suo desiderio di ritornarsene a casa il più presto possibile, in un'America molto più semplice e ingenua. Ecco come la « Gazzetta nazionale della Liguria » riportava gli stupefatti commenti del cittadino americano:

« Si presenta quest'uomo dell'altro mondo all'entrata del *Parterre*: 'Che diavolo! ... voi mi avete condotto in un Campo di battaglia ... Questi vostri balli ... sono sicuramente presi dai vostri costumi; e se le vostre Donne hanno il costume di *tromper* gli Uomini; e gli Uomini di discacciarsi l'un con l'altro, quando sono vicini alle Donne ... io parto di mani *immediatamente*, e ritorno in America »³⁸.

Salta agli occhi la somiglianza del nostro passeggero americano con il personaggio principale di *La cambiale di matrimonio*, l'opera di Gioachino Rossini (1792-1868) messa in scena per la prima volta undici anni prima. Al mercante canadese dipinto da Rossini, messo così in imbarazzo dalle costumanze italiane, si consigliava infatti di ripartirsene al più presto: « Caro mio, per voi non fa: / Vi consiglio, ma di core, / ritornare al Canadà »³⁹. Né si

³⁷ NARA, *State Department Records*, vol. 3 (RG 84), A, Genoa, Wollaston a [Timothy Pickering], 2 marzo 1799; *ibidem*, Wollaston a [Pickering], 18 maggio 1799; *ibidem*, Wollaston a Pickering, 29 giugno 1799; *ibidem*, [Wollaston] a [Pickering], [29 giugno 1799].

³⁸ Secondo l'anonimo autore di *L'Americano al Teatro*, in « Gazzetta nazionale della Liguria », 34, 2 febbraio 1799, p. 274, il ballo al quale l'americano era stato invitato ebbe luogo mercoledì sera, cioè il 30 gennaio 1799, una data che avrebbe preceduto l'arrivo in porto della *Hunter*. Egli dunque avrebbe viaggiato sull'altra nave, quella genovese, oppure la nave era sempre la stessa e si faceva confusione sulla data di arrivo e sulla sua nazionalità.

³⁹ G. ROSSINI, *La cambiale di matrimonio*, libretto di G. Rossi, prima rappresentazione a Venezia, Teatro San Moisè (3 novembre 1810), scena 8: ERASMI 1985. Secondo Pierpaolo Polzonetti, per quest'opera Rossini doveva molto al compositore napoletano Giovanni Paisiello (1740-1816), il quale in *Le gare generose*, rappresentato a Napoli, al Teatro de' Fiorentini, nella primavera del 1786, aveva riportato le gesta di un mercante di Boston: POLZONETTI 2011, pp. 1-28, in particolare p. 14.

dimentichi il bostoniano evocato nel 1788 da uno dei componenti del Minor Consiglio della Repubblica di Genova, Costantino Balbi (*fl.* 1787-1791). Il bostoniano avrebbe assistito alle riunioni del Minor Consiglio, paragonandole sfavorevolmente all'approccio molto più pragmatico delle istituzioni di casa sua, alle quali egli era « molto attaccato ». Soltanto un americano, Balbi osservò, poteva essere tanto ingenuo dal farsi sorprendere dall'arte genovese della procrastinazione perenne⁴⁰.

Si era evidentemente in un periodo nel quale la gente viaggiava e le idee si inseguivano⁴¹. Così come a Venezia, o peraltro altrove in Europa, americani e canadesi immaginari, i quali venivano evocati a sostegno di opinioni politiche o filosofiche da utilizzare nel proprio paese, si accompagnavano a viaggiatori in carne e ossa che traversavano i mari portando sulle loro spalle il peso delle relazioni tra le due sponde dell'Oceano Atlantico⁴². Negli anni immediatamente successivi a quelli fin qui esaminati, la presenza di un consolato americano a Genova, nelle persone di Gaetano Drago (*fl.* 1790-1796), Francis Childs (*ante* 1785-1830), Wollaston, John M. Goetschius (*m.* 1805), Peter Frederick H. Kuhn, Jr. (*fl.* 1804-1824), Thomas Hall Storm (1781-*post* 1813) e Edoardo Stefano Giuseppe Caffarena (*c.* 1772-*post* 1818), per nulla dire delle attività commerciali delle famiglie De La Rüe e Filippi, mostra un rinnovato reciproco interesse tra Genova (prima Repubblica Ligure e poi provincia dell'Impero francese) e il Nord America, con particolare riguardo per gli Stati Uniti⁴³.

⁴⁰ « Noi ben lo conosciamo per un'Americano poichè ... a lui reca tanto stupore » (ASGe, *Archivio Segreto* 1644, cart. 1788, Ricordi del Mese, n. 10, Costantino Balbi, 15 maggio 1788, sommario di mano di un segretario). V. anche BITOSI 1995, pp. 458-459 nota 2 (il riferimento archivistico è parzialmente inesatto).

⁴¹ Per una ulteriore riprova dell'interesse commerciale di Genova nei confronti degli Stati Uniti, v. la corrispondenza di Franklin in PACE 1958, p. 132.

⁴² Gli scritti di Piero Del Negro sull'uso del paradigma americano nell'ambito del discorso politico veneziano restano un modello: v. soprattutto DEL NEGRO 1986. Per quanto riguarda Genova, v. BITOSI 1995, pp. 17, 443, 450, 458; FARINELLA 2005.

⁴³ Di tutte le persone menzionate in quest'ultimo paragrafo ho ampiamente trattato in CODIGNOLA 2019.

FONTI

AMERICAN PHILOSOPHICAL SOCIETY

B: F85, 32, n. 29, box OS

B: F85, *Franklin Papers*, 8

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (ASGe)

Archivio Segreto 1644, 2707.

NATIONAL ARCHIVES AND RECORDS ADMINISTRATION (NARA)

State Department Records, vol. 3 (RG 84), A

LIBRARY OF CONGRESS

George Washington Papers, ser. 4, c. 67r.

BIBLIOGRAFIA

ABBEY 1928 = K. ABBEY, *Efforts of Spain to Maintain Sources of Information in the British Colonies before 1779*, in «The Mississippi Valley Historical Review», XV/1 (1928), pp. 56-68.

«Avvisi», 11, 12 marzo 1785, p. 81.

BATTAGLIA 1999 = R. BATTAGLIA, 'Stelle e strisce' sotto la lanterna. *Il commercio tra Stati Uniti e Genova dalla seconda presidenza Madison alla guerra civile*, Messina 1999.

BIDDLE 1791 = C. BIDDLE, *The Philadelphia Directory*, Philadelphia 1791.

BITOSSÌ 1995 = C. BITOSSÌ, 'La Repubblica è vecchia'. *Patriziato e governo a Genova nel secondo Settecento*, Roma 1995.

BULFERETTI - COSTANTINI 1966 = L. BULFERETTI - C. COSTANTINI, *Industria e commercio in Liguria nell'età del Risorgimento (1700-1861)*, Milano 1966.

Calendar 1908 = *Calendar of the Papers of Benjamin Franklin in the Library of the American Philosophical Society*, a cura di I.M. HAYS, Philadelphia 1908.

CAREY 1794 = [M. CAREY], *A Short Account of the Malignant Fever, lately prevalent in Philadelphia: with a statement of the Proceedings that took place on the subject, in different parts of the United States ... to which are added, Accounts of the Plague in London and Marseilles; and a List of the Dead, From August 1, to the middle of December 1793. By Mathew Carey. Fourth Edition, Improved*, Philadelphia 1794.

CARRINGTON 2000 = S.H.H. CARRINGTON, *The American Revolution and the Sugar Colonies, 1775-1783*, in *A Companion to the American Revolution*, a cura di J.P. GREENE - J.R. POLE, Malden, Mass. 2000, pp. 515-522.

CERONI 2005 = R. CERONI, *Il Casato dei Ceroni. Ricerca storica dalla nascita alla vita di un Casato nei secoli*, Mestre 2005.

- CODIGNOLA 2019 = L. CODIGNOLA, *Blurred Nationalities across the North Atlantic: Traders, Priests, and Their Kin Travelling between North America and the Italian Peninsula, 1763-1846*, Toronto-Buffalo-London 2019.
- DEL NEGRO 1986 = P. DEL NEGRO, *Il mito americano nella Venezia del '700*, Padova 1986.
- ERASMI 1985 = G. ERASMI, *A Canadian in Italy at the End of the Enlightenment: Rossini's La cambiale di matrimonio*, in « Italian Canadiana », I/1 (1985), pp. 12-27.
- FARINELLA 2005 = C. FARINELLA, *Il 'genio della libertà'. Società e politica a Genova dalla Repubblica Ligure alla fine dell'impero napoleonico*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2005 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIX/I), 1, pp. 129-198.
- FRANKLIN 1774 = B. FRANKLIN, *Scelta di lettere e di opuscoli del signor Beniamino Franklin tradotti dall'inglese*, a cura di C.G. CAMPI, Milano 1774.
- « Gazzetta nazionale della Liguria », 34, 2 febbraio 1799.
- GIACCHERO 1972 = G. GIACCHERO, *Origini e sviluppi del porto franco genovese 11 agosto 1590 - 9 ottobre 1778*, Genova 1972.
- HARDIE 1793 = J. HARDIE, *The Philadelphia Directory and Register [...]*, Philadelphia 1793.
- HEAD - MOORE - BARKHAM 1987 = C.G. HEAD - C.H. MOORE - M.M. BARKHAM, *The Fishery in Atlantic Commerce*, in *Historical Atlas of Canada, I: From the Beginning to 1800*, a cura di R.C. HARRIS - G.J. MATTHEWS, Toronto-Buffalo-London 1987, plate 29.
- JCC = *Journals of the Continental Congress*, a cura di W.C. FORD, Washington DC 1904-1937.
- JULIANI 1998 = R.N. JULIANI, *Building Little Italy: Philadelphia's Italians Before Mass Migration*, University Park Pa. 1998.
- LDC = *Letters of Delegates to Congress 1774-1789*, a cura di P.H. SMITH, Washington DC 1976-2000.
- KEITH 1883 = C.P. KEITH, *The Provincial Councillors of Pennsylvania, who held office between 1733-1776, and Those Earlier Councillors Who Were Some Time Chief Magistrates of the Province, and Their Descendants*, Philadelphia 1883.
- KLEPP - SMITH 1995 = S.E. KLEPP - B.G. SMITH, *Marriage and Death: The Records of Gloria Dei Church*, in *Life in Early Philadelphia: Documents from the Revolutionary and Early National Periods*, a cura di B.G. SMITH, University Park, Pa. 1995, pp. 177-218.
- Marriage Records 1879* = *Marriage Records of Gloria Dei Church, 'Old Swedes'*, Philadelphia, 1750-1863. Compiled from the Original Records by Park M'Farland, Jr., Philadelphia 1879.
- PACE 1958 = A. PACE, *Benjamin Franklin and Italy*, Philadelphia 1958.
- POLZONETTI 2011 = P. POLZONETTI, *Italian Opera in the Age of the American Revolution*, Cambridge, New York 2011.
- PRM = *The Papers of Robert Morris, 1781-1784*, a cura di E.J. FERGUSON, Pittsburgh Pa., 1973-1999.
- RDC = *The Revolutionary Diplomatic Correspondence of the United States*, a cura di F. WHARTON, Washington DC 1889.
- REBORA 1988 = G. REBORA, *La civiltà della forchetta: storie di cibi e di cucina*, Roma 1998.

- REBORA 2000 = G. REBORA, *Pasta, zucchero, pesce salato: bisogni alimentari e circolazione del cibo in Europa*, in *Mercanti e viaggiatori per le vie del mondo*, a cura di G. MOTTA, Milano 2000, pp. 345-357.
- ROMANO 2016 = M. ROMANO, *Immagini d'America nella pubblicistica genovese tra Sette e Ottocento: politica, storia e cultura*, Tesi di laurea magistrale, Università di Genova, a.a. 2015/2016, relatore L. Codignola.
- V.E. SUMMERS, *My Worldwide Search for Revolutionary Agent Stephen Ceronio*:
< <http://associatedcontent.com/article/2405280> >.
- V.E. SUMMERS, *Saved by Cannibals by Captain James Ceronio*, *Quirky Science*:
< <http://www.quirkyscience.com/saved-from-cannibals> >.
- WILLIAMS 2009 = G.H. WILLIAMS, *The French Assault on American Shipping, 1793-1813: A History and Comprehensive Record of Merchant Marine Losses*, Jefferson, NC, London 2009.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

A partire dal suo recente libro sulle prime relazioni tra la penisola italiana e il Nord America (2019), l'autore mostra il ruolo avuto da Genova e dai genovesi. Descrive le attività di Stefano Ceronio, prima agente segreto nelle Indie Occidentali al servizio dei rivoluzionari americani e poi mercante a Filadelfia. Ciò che sappiamo di Giovanni Rati svela la familiarità di questo imprenditore genovese con il mondo nordamericano. L'autore ricorda altresì gli arrivi e le partenze di navi americane dal porto di Genova nell'ultimo quarto del Settecento, e descrive la presenza in città di cittadini americani, reali o immaginati. Il capitolo termina con un elenco dei consoli e del personale consolare a Genova tra il 1790 e il 1818.

Parole significative: Ceronio, Genova, navigazioni, Rati, Stati Uniti.

The author makes reference to his 2019 book on the early relations between the Italian peninsula and North America in order to show the significance of Genoa and the Genoese. He describes the activities of Stefano Ceronio, a secret agent for the American revolutionaries in the West Indies and later a merchant in Philadelphia. What we know of Giovanni Rati, another entrepreneur of Genoese origin, also shows the extent of his familiarity with matters American. The known Genoa arrivals and departures of American ships are recalled, together with the presence in the city of some real or fictitious Americans. The chapter ends with the list of the American consuls and consular personnel in Genoa (1790-1818).

Keywords: Ceronio, Genoa, Navigations, Rati, United States.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale'	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)